

Caro Direttore, come si fa a rimanere concentrati su un campionato come questo?

Come si fa a impegnarsi ancora, se gli scommettitori hanno già pagato chi aveva puntato sull'Inter campione? Si può fare, perché basta affidarsi ad un sogno. Quale? Lo conosciamo bene, lo abbiamo fatto tutti. Fa più o meno così: "Basterebbe che al derby milanese Ronaldo ne facesse un paio...", e che poi la Roma al Meazza battesse l'Inter..."...a quel punto sarebbe sufficiente "che l'Inter scivolasse solo un'altra volta...". Il sogno lo conosciamo a memoria, lo ha fatto qualsiasi Romanista. Bene, dimentichiamocelo. Se vogliamo riacciuffare l'Inter, dimentichiamocelo.

Il problema dei sogni è che non ti aiutano, ti bloccano. Se ti metti a pensare a "come sarebbe bello se", l'attimo ti fugge davanti, e il sogno rimane tale.

Per realizzarle, le fantasticherie, bisogna rimuoverle. Bisogna non pensarci, e fare l'unica cosa che si può fare: realizzare quel poco che si può realizzare, di volta in volta. Per quel che ci riguarda, questo significa, domani, battere l'Empoli. Una partita che potrebbe sembrare di poco appeal è in realtà per noi una partita decisiva. Come lo sono tutte le partite che giocheremo, se vogliamo rincorrere l'impossibile.

Sul Mister possiamo contarci, lui pensa sempre e solo alla partita che sta giocando. Noi tifosi, però, i dirigenti, i giocatori che scenderanno in campo e quelli che si divideranno la panchina, tutti insieme non dovremo mai pensare ad altro: dovremo concentrarci su ogni partita, anche la più squallida.

Se cerchiamo l'adrenalina, abbiamo la Champions, e mercoledì torneremo alle notturne indimenticabili. Ma i campioni, quelli veri, non si fanno vedere solo nelle grandi imprese. Si fanno vedere nella normalità, riescono a gestire la routine come se fosse eccezionalità. Trovano motivazioni ogni giorno, ogni momento, quando gli altri non riescono ad appassionarsi.

I campioni, quelli veri, continuano a crederci fino all'ultimo.

Si affidano ai sogni, ma li dimenticano.